

GLI ESECUTORI

Schola Cantorum P. Pomponazzo, diretta dal M° Marino Cavalca: da alcuni anni si dedica in particolare alla ricerca d'archivio perseguendo l'obiettivo di valorizzare e far conoscere al vasto pubblico aspetti della cultura musicale legati a momenti della Storia locale e della Storia generale.

Coro Polifonico Polironiano di S. Benedetto Po (Mn) e **Cantori del Mattino**, Noceto (Pr), diretti dal M° Davide Nigrelli: sono impegnati in particolare nel Servizio Liturgico facendo tesoro del patrimonio sacro della tradizione occidentale e studiando prevalentemente testi gregoriani.

M° Marino Cavalca: diplomato in pianoforte e in musica elettronica, ha seguito corsi di perfezionamento sulla vocalità e sulla direzione di coro. Collabora con la Schola Cantorum Pomponazzo nella ricerca d'archivio musicale e si occupa della trascrizione dei manoscritti. Dirige anche il Coro Civico Boni di Viadana e il coro di voci bianche Voci in Festa-Città di Mantova.

M° Davide Nigrelli: dirige il Coro Polifonico Polironiano della Basilica di San Benedetto Po dalla fondazione del coro stesso. Ha seguito corsi di direzione corale, di storia della musica e di lettura e interpretazione della partitura. Dirige anche il coro Cantori del Mattino.

Dario Destefano: si è diplomato presso il Conservatorio di Torino e in Germania, presso la Hochschule di Düsseldorf. E' stato primo violoncello presso l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, a Torino nell'Orchestra RAI e presso il Teatro Regio. E' docente di violoncello presso il Conservatorio statale di Torino. Suona un violoncello Santagiuliana - Vicenza, 1821.

Eduardo Dell'Oglio: si è diplomato presso il Conservatorio di Torino. Nell'ambito della musica contemporanea ha lavorato con Salvatore Sciarrino e Giulio Castagnoli. Collabora con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma ed è membro della Hulencourt Soloist Chamber Orchestra di Bruxelles. Ha suonato con l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia e I Solisti di Pavia.

Associazione Culturale "Pietro Pomponazzo" - Mantova

MANTOVA EBRAICA

"ADON 'OLAM":

La Musica ebraica
dei compositori mantovani
dal seicento alla contemporaneità

Domenica 25 settembre, ore 17,00
Palazzo Ducale, Sala di "Manto"



MANTOVA CAPITALE ITALIANA
DELLA CULTURA 2016

PROGRAMMA:

Introduzione di Peter Assmann, Renata Casarin e Stefano Patuzzi

Nel corso del concerto verrà presentato lo Shiviti rinvenuto dall'artista Mauro Quetti e sottoposto a studi sulla sua origine e sul suo significato da Davide Nigrelli.

il contemporaneo:

Giulio Castagnoli dai “Quattro Poemetti” per violoncello solo
- Dal Tedesco
- Dal Greco
Kaddish (2011) per violoncello solo
Tre canti ebraici (1995) per due violoncelli scritti per il quinto centenario della Comunità Ebraica di Casale Monferrato

l'ottocento lirico:

Lino Finzi Vaikhullu (dal secondo capitolo della Genesi) a 3
Vittorio Norsa Veshamru (da Esodo 31: 16,17) a 4
Ruggero Manna Hashkivenu (benedizione successiva alla Shemà) a 4
Anonimo She'anachnu a 5
Lucio Campiani Mizmor leDavid (salmo 29) a 3

il seicento:

Salomone Rossi Lamnatzeach, binghinot (Salmo 67) a 4
Barekhu (Lodate Dio) a 3
Adon 'Olam (Signore dell'Universo) a 8

Esecutori:

Schola Cantorum P. Pomponazzo, Mantova
Coro Polifonico Polironiano, S. Benedetto Po (Mn) e Cantori del Mattino, Noceto (Pr)
Violoncelli: Dario Destefano, Eduardo Dell'Oglio, organo: Michele Mazzocchi

Direttori dei cori: Marino Cavalca, Davide Nigrelli

I COMPOSITORI

Giulio Castagnoli vive a Casale Monferrato e insegna al Conservatorio di Torino ma ha solide radici mantovane essendo figlio del fisico mantovano Carlo Castagnoli.

Nel corso della sua carriera di compositore ha dedicato grande attenzione al violoncello così come frequentemente ha tratto ispirazione per i suoi lavori da modi musicali della tradizione musicale ebraica.

I Quattro poemetti, commissionati da Radio France nel 1993 per Alain Meunier, sono forse uno dei suoi lavori più significativi e si ispirano ciascuno a versi di varia provenienza.

Il Kaddish, del 2011, è il più recente dei brani per cello solo di Castagnoli. L'antichissima preghiera ebraica rivisitata, propone il melos, collazionato a partire da numerose fonti, affidato all'arco che ha per freccia la voce quasi umana del violoncello. Kaddish è stato composto per Dario Destefano.

I Tre Canti Ebraici per due violoncelli sono stati scritti per Renzo Brancaleon e Erica Patrucco in occasione dei festeggiamenti del Quinto Centenario della Comunità Ebraica di Casale Monferrato, città nella cui antichissima Sinagoga furono eseguiti in prima nel maggio del 1995. La composizione si ispira ai canti raccolti da Sergio Liberovici nei primi anni del secondo dopoguerra direttamente dalla viva voce degli scampati ai Lager nazisti, in gran parte proprio a Casale.

Lino Finzi, Vittorio Norsa, Lucio Campiani, sono alcuni degli autori di molti fra i numerosi spartiti manoscritti di canti ebraici conservati nell'archivio della Comunità Ebraica di Mantova, miracolosamente sopravvissuto alle distruzioni della II Guerra Mondiale.

A partire dal 1843 si costituì a Mantova una Scuola corale israelitica con docenti i maestri citati, autori anche di buona parte delle musiche dell'archivio.

Le composizioni sono da considerarsi “pezzi unici” in quanto non esistono in circolazione altre copie manoscritte o stampate. Quasi tutte si ispirano a momenti di vita ebraica, altre, come quelle proposte in questo programma, sono relative a salmi biblici.

Sul piano storico è di particolare interesse il periodo nel quale il materiale è stato composto: quello risorgimentale, dell'unità d'Italia e dell'emancipazione ebraica.

Sul piano strettamente musicale va rilevato che i canti non sono più “monodici” (tipici dell'ortodossia ebraica italiana) ma polifonici, spesso con accompagnamento strumentale; gli stessi paiono essere influenzati dall'estetica musicale del periodo, caratterizzata dai canti d'opera verdiani.

Salomone Rossi, musicista ebreo mantovano fu a servizio dei duchi Gonzaga come violista e come compositore. Fra il 1622 e il 1623 ebbe il permesso di far stampare da una stamperia veneziana la sua raccolta di composizioni vocali polifoniche su testi ebraici: I canti di Salomone, primo esempio noto di canti ebraici polifonici. Ciò rende manifesto quanto fossero forti, dinamici e fruttiferi a Mantova i rapporti tra la cultura ebraica e quella circostante dei non-ebrei. La pubblicazione di diverse sue composizioni permise di farlo conoscere ben oltre i confini mantovani e concorse a sfatare il pregiudizio che considerava i musicisti ebrei incapaci di scrivere musica di valore.